



Vigili del fuoco recuperano le vittime del pullman che si è scontrato con un autotreno nei pressi di Brunico

Scontro nella curva della morte Bolzano, pullman travolto, 7 morti e 16 feriti

Sette morti e sedici feriti. Questo il tragico bilancio di un violento scontro avvenuto ieri mattina tra un camion con rimorchio e un pullman di linea partito da Bressanone e diretto a Brunico dove ieri si teneva il mercato settimanale. Fermato l'autista del camion autore, secondo gli inquirenti, di una manovra azzardata lungo una stretta. Lo stesso uomo un anno fa, a Varese, fu coinvolto in un incidente in cui morì una ciclista.

VALERIA MANNA

BOLZANO. La gente della Val Pusteria ha ribattezzato quel tratto di strada «curva della morte» e purtroppo ancora una volta questo nome sinistro si è rivelato esatto. Ieri mattina alle nove due mezzi pesanti, un camion con rimorchio e un pullman di linea della Sad, i trasporti extraurbani della provincia di Bolzano, si sono scontrati in un punto in cui la statale si restringe paurosamente e il bilancio è stato di sette morti e di 16 feriti, alcuni in modo molto grave.

L'autobus, che percorreva la statale della val Pusteria, era partito da Bressanone verso le otto e un quarto e viaggiava con una trentina di persone a bordo in direzione di Brunico dove ieri era giorno di mercato. Giunto all'altezza dell'imbocco della val Badia, tra i centri abitati di Chienes e San Lorenzo di Sebato, in una stretta, che più volte in passato non ha lasciato scampo, l'autista del pullman, Albert Ladstätter, 53 anni di Casies, ha visto l'autoarticolato avvicinarsi pericolosamente al centro della

carreggiata. In un attimo il rimorchio gli è stato addosso: ha speronato la parte anteriore sinistra del pullman e l'ha aperto, tagliando le lamiere come burro.

Per i passeggeri che erano seduti al centro dell'autobus, dal lato dell'autista, è stata la morte: quasi tutti sono stati colpiti alla testa dal rimorchio che ha sfondato la fiancata del bus. Le vittime accertate sono sette, ma in ospedale a Bolzano c'è un bambino di tre anni e mezzo in coma, Robert Röd, di Chienes. La sua famiglia è quella più colpita dalla tragedia di ieri mattina. Il bambino insieme con la mamma, Agnes Unterhofer Röd, 39 anni, e una sorella gemella, Veronika, era salito sul pullman a Castelbarco, frazione di Chienes, per raggiungere Brunico. Pochi minuti di viaggio, poi lo schianto e la morte della madre e della sorellina: lui è stato raccolto dai soccorritori e immediatamente trasportato in ospedale prima a Bressanone, poi a Bolzano dove però si dispera di salvarlo.

Il piccolo Robert era in un groviglio di lamiere e sedili sventrati in mezzo ai corpi senza vita degli altri passeggeri: gli uomini della Croce Bianca, oltre ai vigili del fuoco accorsi da tutti i paesi vicini, si sono trovati di fronte una scena terribile. In pochi minuti i feriti e i corpi senza vita sono stati estratti dall'autobus, mentre l'autista del camion, Johann Eschglaller, 40 anni, di Santa Cristina Val Gardena, è stato immediatamente sentito dai carabinieri e dalla polizia stradale di Brunico, incaricata dei rilievi dell'incidente. Un anno fa un precedente: a Varese, l'uomo fu coinvolto in un incidente in cui morì una ciclista.

Un'inchiesta è stata subito aperta dalla magistratura, ma una prima verità ha cominciato a farsi strada già in mattinata, tanto da indurre la polizia a disporre il fermo di Eschglaller, accusato della tragedia e trattenuto presso gli uffici della Stradale di Brunico. «Sono partito questa mattina presto e sono andato a Brunico a scaricare del materiale edile - ha spiegato l'uomo che è un "padroncino" e coi suoi camion la trasporti per conto di ditte di costruzioni - Quando è successo l'incidente stavo ritornando a Bressanone». Eschglaller, sotto choc per l'accaduto, ha rilevato un dettaglio che potrebbe essere fondamentale per la ricostruzione dell'incidente, per stabilire quale dei due autisti abbia invaso la corsia opposta di marcia. «Mi sono abbassato un attimo per cambiare canale dell'autoradio e quando mi sono accorto di essere

troppo al centro della strada mi sono ributtato subito verso destra» ha detto agli agenti. La manovra repentina ha fatto «scodinzolare» il rimorchio che ha travolto il pullman.

Le vittime, oltre alla signora Röd e alla sua bambina, sono Anna Pichler Strobl, 62 anni, di Dobbiaco, Berta Weisssteiner, 75 anni, e Josef Überhuber, 71 anni, entrambi di Vandoles, Regina Huber Rofner, 53 anni di Castelbarco, e Rosella Gabrielli Quadrelli, 20 anni, di Bressanone. La giovane, moglie di un carabiniere in servizio a Fortezza, lavorava alla Cgil della sua città e da poco era diventata madre di un bambino. Il suo corpo, come quello delle altre vittime, è stato composto nella camera mortuaria di Chienes, dove è cominciato un pellegrinaggio di parenti che sono accorsi nel piccolo centro della val Pusteria non appena si è sparsa la notizia della tragedia.

Dopo l'incidente, sono subito scoppiate le polemiche. Come già era accaduto nel luglio di due anni fa quando, lungo la statale della val Badia a pochi chilometri di distanza dal luogo della sciagura di ieri, un pullman precipitò nel torrente Gader causandoci la morte di 18 persone, i vertici della provincia di Bolzano, hanno puntato il dito contro l'Azienda nazionale delle strade. E anche ieri il presidente della giunta Luis Durwaldler ha ricordato che la Provincia ha chiesto da anni di rettificare quella curva sulla statale della Pusteria, ottenendo un rifiuto a causa della mancanza di finanziamenti.

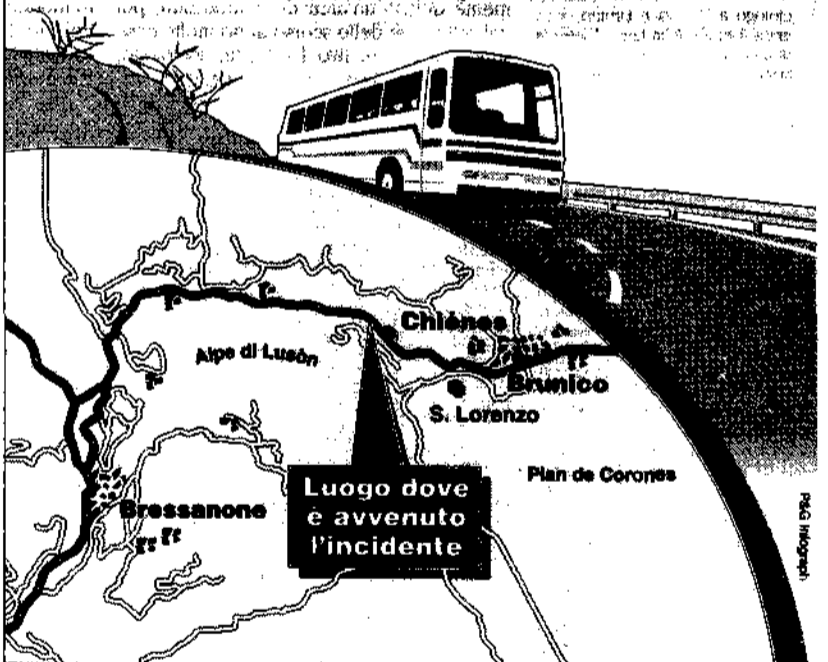
INCIDENTI STRADALI

Guard-rail sfondati, scontri: sono 115 i morti tra le lamiere accartocciate

- Ecco un riepilogo dei più gravi incidenti stradali di pullman in Italia negli ultimi dieci anni.
- 5 agosto 1985. Nella provincia di Cuneo, un torpedone precipita in una scarpata; i morti sono 9 e i feriti 31.
- 21 ottobre 1985. Sull'autostrada A/14, un pullman sfonda il guard-rail che delimita il viadotto di Santa Veneranda: nell'incidente, provocato da un malore dell'autista, 10 persone muoiono e altre 34 rimangono ferite.
- 4 novembre 1985. Sull'autostrada Palermo-Catania, un pullman della Sais sbanda su un viadotto: 15 morti e 6 feriti.
- 12 novembre 1985. Sulla Pontina, a Spinaceto, un autobus dell'Atac si scontra con uno dell'Acotral: 7 morti e 34 feriti.
- 5 settembre 1986. Sull'A/14, un pullman di turisti tampona un autocarro carico di tondini di ferro, che penetrano nel pullman e trafugano 6 persone.
- 27 aprile 1988. Nei pressi di Volterra (Pisa), un pullman con 50 studenti del liceo classico Plauto di Roma si capovolge: 2 ragazzi muoiono.
- 11 febbraio 1990. Vicino al posto di frontiera di Castesegna, fra Italia e Svizzera, un pullman precipita nel greto del fiume Nera: 4 morti e 11 feriti.
- 30 marzo 1990. Un pullman utilizzato per una gita scolastica, nella corsia sud dell'autostrada del Sole, si squarcia urtando il guard-rail: 2 persone muoiono; i feriti sono 62.
- 3 aprile 1990. Ancora sull'autostrada del Sole, nei pressi di Pontecorvo (Fr), un autocarro sbanda e finisce nella corsia opposta, scontrandosi frontalmente con un pullman, con a bordo 33 alunni e 2 professori. Due studenti muoiono.
- 20 agosto 1990. Sull'autostrada Napoli-Bari, un pullman con a bordo un gruppo folkloristico di Mirafiori tampona un Tir. Nell'urto perdono la vita 8 persone e altre 47 rimangono ferite.
- 3 ottobre 1990. Vicino Ovada (Al), un pullman con 56 persone anziane, sull'autostrada Genova-Alessandria, precipita in una scarpata: 19 persone muoiono, 30 i feriti.
- 29 dicembre 1990. Un torpedone con 43 anziani a bordo diretti ad Ostuni si scontra con un autotreno. Muoiono 3 passeggeri e l'autista del pullman.
- 18 dicembre 1991. Nei pressi di Artena (Roma), uno scuolabus con a bordo 35 studenti si scontra con un autotreno. Muoiono 3 studenti e l'autista dello scuolabus.
- 6 luglio 1993. A Brunico, un pullman di turisti si scontra con un'automobile e precipita in una scarpata: nell'incidente 18 persone muoiono e 22 restano ferite.
- 6 marzo 1994. A bordo di un pullman con 54 turisti, proveniente da Maiori (SA) e diretto a Roma, scoppia un incendio all'uscita del casello di Nocera Inferiore: muoiono 7 persone.

GRAVE INCIDENTE IN VAL PUSTERIA

Nello scontro tra un pullman di linea e un autotreno, sette persone sono morte e sedici sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto nei pressi di Chienes in Val Pusteria (Alto Adige), in prossimità della «curva delle suore». Il pullman era diretto a Brunico.



Le conclusioni degli 007 di Biondi all'esame del Csm. Gennaio: «Adesso la parola al plenum»

«L'inchiesta del pool, una pietra miliare»

NINNI ANDRIOLO

■ ROMA. Il giallo continua a riguardare l'apertura di un procedimento disciplinare sollecitato dal ministro di Giustizia Mancuso per una presunta intimidazione subita da ispettori ministeriali che per la verità non si sentono affatto intimiditi e che finiscono per lodare «Mani pulite» e le sue indagini. Nardi e colleghi, spediti a suo tempo da Biondi a Milano per mettere sotto accusa il pool, non hanno trovato nulla di anomalo nelle indagini su Tangentopoli. Le conclusioni degli 007 di Largo Arenula sottolineano infatti «gli enormi meriti di un'inchiesta che rimarrà una pietra miliare nella storia giudiziaria del nostro paese».

Giuseppe Gennaro è il presidente della commissione referend del Csm che per tutta la giornata di ieri ha lavorato attorno alle carte che il Guardasigilli

ha provveduto ad inviare a Palazzo dei Marescialli dopo settimane di inutili richieste.

Consigliere, conclusioni che smentiscono gli attacchi contro il pool milanese...

Abbiamo esaminato la relazione ispettiva e abbiamo constatato che non sono state evidenziate situazioni che legittimassero l'apertura di un procedimento per incompatibilità ambientale, abuso, illecita o illegittimità. Gli ispettori parlano di Mani pulite in termini molto positivi, non muovono addebiti.

Perché allora quei procedimenti disciplinare?

Non è compito nostro discutere sul piano disciplinare, questo spetta al procuratore generale presso la Cassazione e all'apposita sezione del Csm. Però, ad eccezione del passaggio di una lettera che parla di presunte in-

midazioni subite dagli ispettori ad opera del dottor Borrelli, non ci sono contestazioni che riguardino il modo in cui il pool ha condotto le indagini.

Lettera e relazione sono quindi cose tra loro distinte?

Esatto. Si tratta di cose distinte. E c'è da dire che noi esaminando la relazione non potevamo avere presente l'aspetto disciplinare di questa possibile intimidazione. Questo esula dalle competenze del Csm. Le eventuali ipotesi di illecito disciplinare, infatti, devono essere esaminate dal procuratore generale presso la Cassazione e poi discusse dalla sezione disciplinare del Consiglio.

Può spiegarci quale prassi verrà seguita adesso?

Il procuratore generale, ricevuta la richiesta del ministro Mancuso che promuove l'apertura di un procedimento, apre un'istrut-

toria. Poi sottopone alla commissione disciplinare le sue conclusioni.

Come si svilupperà l'istruttoria?

Potrebbero essere sentiti gli ispettori, che tra l'altro sono stati già ascoltati dal Csm, i giudici di Milano ed altri. Al termine il procuratore generale potrà fare una proposta di rinvio a giudizio o di archiviazione. Non al plenum ma alla sezione disciplinare, giudice autonomo.

Nei prossimi giorni spetterà al plenum discutere la relazione...

Noi abbiamo letto l'elaborato degli ispettori e lo abbiamo inviato al plenum che dovrà discuterlo in una prossima seduta convocata appositamente per affrontare la vicenda degli ispettori. Bisogna ricordare che di questo argomento non si è potuto dibattere prima perché è mancato più volte il numero legale. In quella sede avevamo

chiesto al ministro di inviarmi la relazione, cosa che il ministro non aveva fatto. Adesso siamo noi che la inviamo al plenum. Alla commissione che presiede, a questo punto, le conclusioni degli ispettori interessano soltanto per due questioni che riguardano il procuratore generale di Milano, Giulio Catelani, e il procuratore aggiunto Lillo Poppa. Su queste vicende apriremo un'istruttoria. Bisogna però sottolineare che anche il disciplinare, sul quale noi non siamo chiamati a pronunciare, riguarda una vicenda che non ha nulla a che vedere con lo svolgimento dell'inchiesta Mani pulite. Si erano lamentati atteggiamenti non conformi per carcerazione preventiva, metodi d'indagine, trattamenti preferenziali a carico di detenuti. Non è stato registrato nulla di tutto questo: questo dicono gli ispettori.

Il «postino» dell'oro di Craxi

«Perseguitato politico» A rischio l'estradizione di Raggio dal Messico

■ MILANO. Maurizio Raggio, il faccendiere accusato di aver riciclato l'oro di Bettino Craxi, rilascia interviste dal carcere messicano di Cuernavaca. In Messico, dal quale potrebbe essere rilasciato dietro cauzione. Il suo legale ha fatto sapere che non è stato accusato formalmente ancora di nulla dalle autorità giudiziarie messicane, e incredibilmente potrebbe essere considerato un detenuto politico, evitando così l'espulsione. Raggio che continua a proclamarsi innocente, ha fatto sparire alle Bahamas 15 miliardi che Craxi aveva incassato come finanziamento illecito al Psi, e a questo debole filo sarebbe legato il tentativo di far passare le sue colpe come reato politico. In un'intervista al quotidiano *El Financiero* ha detto che «non si può parlare di corruzione per i fondi del Psi, che erano quote di parti-

te». Si è poi lanciato in generosi elogi di Bettino Craxi, dicendo che «non ha fatto altro che bene all'Italia». Adesso la magistratura italiana ha avviato le pratiche per la richiesta di estradizione, ma la vicenda è destinata ad avere tempi molto lunghi. La magistratura messicana che segue il caso ha chiesto anche l'arresto della contessa Agusta, ma il provvedimento non è stato eseguito. Ora l'avvocato Gaetano Pecorella, il legale italiano di Maurizio Raggio, sta mettendo a punto le strategie difensive, e già ieri anticipava che probabilmente non si opporrà a eventuali richieste di rogatoria dell'interrogatorio del suo assistito da parte dei magistrati italiani. Questo non per agevolare l'inchiesta, ma per rendere più difficoltosa dopo l'estradizione, alla quale invece si opporrà, con buone probabilità di successo.